

Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane

(Disegni di legge nn. 276, 396 e 1054)

Sommario

1. Il patrimonio boschivo italiano	1
2. L'importanza della filiera legno-energia	1
3. Uso a cascata del legno	2
4. Il disegno di legge	3

AIEL è l'Associazione delle imprese che operano lungo la filiera legno-energia: con oltre 500 soci tra produttori, distributori, costruttori di tecnologia e progettisti, da oltre venti anni si occupa di promuovere la corretta e sostenibile valorizzazione energetica dei biocombustibili di origine agricola e forestale.

1. Il patrimonio boschivo italiano

Le foreste italiane si estendono su oltre 11 milioni di ettari, valore raddoppiato negli ultimi 50 anni e pari a quasi il 40% del territorio nazionale. La superficie forestale è infatti progressivamente aumentata negli ultimi decenni e ha segnato un +4,9% negli ultimi 10 anni. Questa crescita, però, non è frutto di specifiche politiche attive di rimboschimento, bensì dell'abbandono delle attività primarie e dello spopolamento, soprattutto delle aree montane e collinari. La mancata cura del territorio e dei boschi, fino all'abbandono prima culturale poi colturale, quando non monitorata, può portare a diffusi fenomeni di instabilità idrogeologica e depauperamento del capitale sociale ed economico connesso agli ecosistemi forestali.

Il settore forestale nazionale si trova oggi a dover affrontare problemi che in larga misura dipendono dall'incapacità di valorizzare le potenzialità e le opportunità che il patrimonio forestale garantisce in termini di sviluppo, occupazione, salvaguardia dell'ambiente e presidio del territorio. Solo il 15,3% della superficie forestale italiana è infatti soggetto a piani di gestione forestale, e la produzione di legno e altri prodotti rimane stabile, ma diminuiscono le segherie e le infrastrutture per le utilizzazioni in bosco. L'attuale tasso di prelievo forestale è compreso tra il 18,4% e il 37,4% dell'incremento annuo, molto inferiore alla media europea, pari al 73%.

Il basso tasso di prelievo comporta una forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di legno e legname per l'industria nonché per l'importazione di legna da ardere, pellet e cippato. A fronte di settori industriali solidi e competitivi su scala internazionale legati ai prodotti a base di legno e cellulosa (mobili, carta, fibre) la domanda di materie prime legnose, semilavorati in legno e biocombustibili legnosi non è soddisfatta da risorse forestali nazionali, se non in misura parziale.

La pianificazione forestale, nella sua accezione più ampia, può contribuire sia al raggiungimento di un'indipendenza energetica in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione, che a garantire lo sviluppo della filiera ad ecco collegata, in larga parte diffusa nei territori montani.

2. L'importanza della filiera legno-energia

All'interno dello scenario sopra delineato, la filiera legno-energia improntata alla sostenibilità permette di operare nel quadro di una politica di gestione forestale integrata con le esigenze di transizione ecologica e di

mercato vigenti, anche rispetto al rilancio del legno e dei suoi derivati come materiale fondamentale nel processo di decarbonizzazione dell'intera economia, partendo dal settore termico e quello dei trasporti, in cui la bioenergia è di gran lunga il primo contributo alla penetrazione rinnovabile.

Si rappresentano quindi i seguenti quattro motivi che manifestano la strategicità della filiera:

1. Sviluppo delle economie locali

Nel rispetto delle regole di corretta pianificazione delle utilizzazioni forestali, è possibile attivare uno sviluppo economico locale legato alla gestione sostenibile del bosco e delle sue filiere, che valorizzi le risorse umane locali, creando posti di lavoro nella produzione forestale, nella prima lavorazione per la creazione di materiali grezzi e semilavorati per fini strutturali, artigianali ed energetici.

2. Manutenzione del patrimonio boschivo

In questo contesto, la filiera legno-energia crea valore anche per le comunità locali attraverso la manutenzione del patrimonio boschivo e lo fa spesso nelle aree cosiddette “interne” e “marginali”, quali le zone montane. Queste attività, insieme al conseguente mantenimento/ricostituzione di presidi attivi contro il dissesto idrogeologico, generano un vasto insieme di ricadute positive per i territori, inclusa la prevenzione del rischio incendi che consente, oltre all'ovvio beneficio ambientale, anche un rilevante risparmio di risorse economiche.

3. Prevenzione degli incendi

La prevenzione degli incendi deve passare per una corretta gestione forestale e boschiva. I diradamenti selettivi, che contrastano l'omogeneità della foresta, lasciano zone di irregolarità, in verticale e in orizzontale, favorendo la creazione di strutture a gruppi capaci di mitigare il transito del fuoco. Si tratta di azioni che possono ridurre notevolmente (quasi del 90%) il rischio di incendi boschivi, riducendo soprattutto il loro impatto sia in termini di superficie danneggiata sia in termini di danno ambientale, paesaggistico e di biodiversità. Il legno ottenuto dalla selvicoltura preventiva viene preso in carico dalla filiera locale in grado di valorizzarlo e di metterlo in commercio, destinando al comparto energetico lo scarto di lavorazione.

4. Mitigazione del cambiamento climatico

La gestione responsabile delle foreste, basata su una corretta pianificazione selvicolturale e territoriale, può migliorare la capacità di assorbimento del carbonio, sviluppandone nuove e ulteriori capacità di sequestro. La quantità di anidride carbonica che una foresta può catturare dipende in gran parte dallo sviluppo del soprassuolo e dalle pratiche selvicolturali che, influenzandone la crescita, permettono di trovare di volta in volta l'equilibrio migliore tra assorbimento forestale della CO₂, stoccaggio del carbonio nei prodotti durevoli dell'industria del legno e riduzione delle emissioni climalteranti anche grazie alla valorizzazione energetica del legno

3. Uso a cascata del legno

Uno dei principi fondamentali che guida oggi lo sviluppo della filiera è quello del cosiddetto “uso a cascata” della biomassa, sancito dal recepimento della Direttiva RED II e contenuto nella RED III di prossimo recepimento nell'ordinamento italiano. Nello specifico, tale concetto prevede l'impiego del legno in più fasi, innanzitutto come materia prima o materiale da costruzione; successivamente il legno non adatto a utilizzi di tipo strutturale o risultato degli scarti di lavorazione viene destinato alla produzione di energia, innescando quindi un uso efficiente e “circolare” della risorsa legnosa. Tale uso è infatti un principio essenziale che costituisce il fulcro delle normali dinamiche di mercato: di conseguenza, solo il materiale di qualità più bassa e più economico viene utilizzato per scopi energetici.

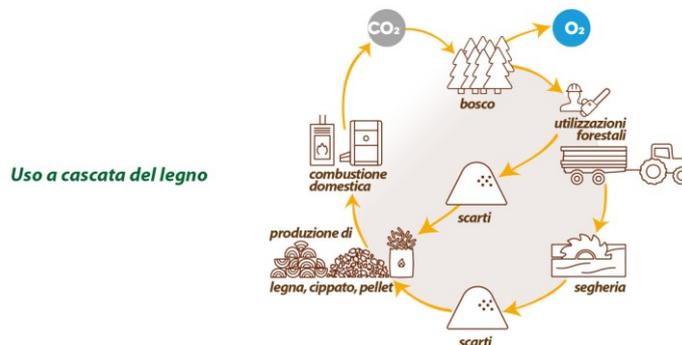


Figura 1 Rappresentazione del principio di uso a cascata del legno

Questa “cascata economica” garantisce che i residui dell’industria del legno vengano utilizzati a fini energetici e che siano valorizzati tutti gli assortimenti e le destinazioni d’uso ottenibili dalle piante. Nell’attuare misure che assicurano l’applicazione del principio è tuttavia necessario riconoscere le specificità nazionali che guidano gli Stati membri nella definizione dei loro regimi di sostegno.

Al fine di garantire e promuovere una corretta applicazione di questo concetto, la gestione forestale nonché la corretta valorizzazione della risorsa, in particolare nelle aree interne e marginali, risulta di fondamentale importanza per realizzare delle filiere locali e territoriali che riescano a massimizzare i benefici socioeconomici e ambientali.

4. Il disegno di legge

L’Associazione esprime un generale apprezzamento per il disegno di legge di iniziativa Governativa, riconoscendo quindi l’importanza dell’azione volta a promuovere la crescita economica, la tutela ambientale e il miglioramento della qualità della vita nelle aree montane, spesso trascurate. Questo provvedimento rappresenta un significativo passo avanti nella protezione del patrimonio naturale e culturale delle montagne, garantendo al contempo opportunità di sviluppo sostenibile per le comunità locali.

Tale intervento dimostra infatti un impegno a sostenere le aree strategiche e l’implementazione delle misure previste, apportando benefici duraturi e tangibili alle zone montane del Paese, e valorizzando il territorio quale riferimento per l’erogazione dei servizi ecosistemici e per il mondo produttivo. Con le azioni mirate previste potrà essere superata la marginalità che caratterizza le zone montane, agendo in coerenza con il vincolo Costituzionale di cui all’articolo 44 e del riconoscimento della rilevanza strategica delle predette zone.

In quest’ottica, AIEL valuta quindi positivamente l’obiettivo del disegno di legge, ma ritiene opportuno inserire un riferimento specifico alla filiera legno-energia tra i settori strategici, di cui è stato esposto precedentemente l’impatto positivo sui territori montani, e che rappresenta un settore di sviluppo per l’economia di territori che ad oggi sono considerati marginali.

Inoltre, sarebbe opportuno, per quanto concerne la valorizzazione dei boschi montani, prevedere che le linee guida di cui all’articolo 10 recante la valorizzazione dei pascoli e dei boschi montani dispongano anche in merito all’utilizzo energetico e termico del legno, proprio per consentire il completo sviluppo della predetta filiera, e le conseguenti ricadute sul tessuto economico, produttivo e occupazionale dei territori.

Infine, vuole essere portata all’attenzione del Parlamento anche il potenziale dei terreni silenti, non utilizzati o lasciati in stato di abbandono, che se correttamente valorizzati, adottando le idonee misure anche in termini di corretta gestione forestale, possono rappresentare opportunità per la riqualificazione e la sostenibilità ambientale dei territori.